



PRIMAROSA CESARINI SFORZA

# GIARDINO DI CARTA

IL FILO E IL SEGNO: INNESTI, ASSEMBLAGGI, LIBRI-DIARIO



# PRIMAROSA CESARINI SFORZA

# GIARDINO DI CARTA

## IL FILO E IL SEGNO: INNESTI, ASSEMBLAGGI, LIBRI-DIARIO

**Siena, complesso museale Santa Maria della Scala**  
15 febbraio-8 giugno 2025

**Promossa da**  
Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala

**In collaborazione con**  
Archivio di Stato di Siena

**Mostra e catalogo a cura di**  
Beatrice Pulcinelli

**Gestione amministrativa**  
Caterina Cataldo  
Roberto Cresti

**Coordinamento tecnico**  
Riccardo Giacobelli  
Massimo Marzi

**Coordinamento comunicazione,  
promozione e web**  
Viola Barresi  
Chiara Nencini

**Progetto grafico mostra**  
Studio Amaranto, Roma

**Ufficio stampa**  
Adele Della Sala  
Maria Bonmassar  
Lucrezia Cirri

**Traduzioni grafica mostra**  
Adelaide Vitale

**Stampa apparati grafici mostra**  
Immagine Studio, Siena

**Trasporti**  
Soldati, Siena

**Copertura assicurativa**  
Gruppo Howden Assiteca, Livorno

**Servizi al pubblico**  
Si.Ge.Ri.Co

**Contributi catalogo**  
Cinzia Cardinali  
Elisabetta Miraldi  
Beatrice Pulcinelli  
Chiara Valdambrini

**Coordinamento editoriale catalogo**  
Francesco Kurhajec

**Grafica catalogo**  
KMSTUDIO, Roma

**Stampa catalogo**  
Mengarelli Grafica Multiservices, Roma

**Campagna fotografica mostra**  
Roberto Testi, Siena

**Altri crediti fotografici catalogo**  
Michele Stanzone  
*Ritratto b/n di Primarosa Cesarini Sforza*



**FONDAZIONE ANTICO OSPEDALE  
SANTA MARIA DELLA SCALA**

**Consiglio d'Amministrazione**  
Cristiano Leone *Presidente*  
Niccolò Fiorini *vice Presidente*  
Viviana Castelli  
Francesco Piroli  
Massimiliana Quartesan

**Comitato Scientifico**  
Elena Brizio  
Andrea Buscemi  
Marco Bartali  
Pietro Rubegni  
Enrico Toti

**Direttrice**  
Chiara Valdambrini

**Responsabile Affari Generali**  
Riccardo Lucetti

**Coordinamento organizzativo**  
Beatrice Pulcinelli

**Staff**  
Debora Barbagli  
Viola Barresi  
Caterina Cataldo  
Roberto Cresti  
Riccardo Giacobelli  
Nora Giordano  
Massimo Marzi  
Chiara Nencini  
Lucia Simona Pacchierotti  
Maria Chiara Scopelliti

### Rigraziamenti

Cinzia Cardinali, *Direttrice Archivio di Stato di Siena*

Elisabetta Miraldi, *Docente Biologia Farmaceutica, Università di Siena*

Adelaide Vitale, *Biblioteca e Fototeca Giuliano Briganti*

Gloria Del Dottore, *Profumeria Artistica Nella, Sinalunga, Siena*

Primarosa Cesarini Sforza, *artista, tutor workshop*

Monica Michelotti, *Docente Accademia di Carrara, tutor workshop*

Sebastiano Paccini *del collettivo Libri Finti Clandestini, tutor workshop*

Davide Faletti, Stefania Villani, Maria Chiara Scopelliti, *attività educative, Museo d'arte per bambini*

Manola Bilenchi, Veronica Finucci, Giorgio Montenovo, Carmelo Sapienza, *Docenti Liceo artistico di Siena e gli studenti 3°A Architettura e ambiente e 3°E Arti figurative bidimensionali e tridimensionali*

**Catalogo edito da**

**AAIE**

AAIE Center for Contemporary Art

AAIE Center for Contemporary Art - Roma  
ISBN 979-12-210-3164-5

[www.aaie.art](http://www.aaie.art)

[www.cesarinisforza.net](http://www.cesarinisforza.net)

La mostra *Giardino di Carta*, di Primarosa Cesarini Sforza, insiste in un solco ben delineato che la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala ha voluto tracciare, con convinzione, nel proprio operato: il costante dialogo con gli ambienti storici dell'Ospedale che la Fondazione ha il compito di valorizzare e la collaborazione con la città e le sue perle culturali – in questa occasione con l'Archivio di Stato – per promuovere una crescita sostenibile e diffusa.

Le sinergie nei progetti e nelle proposte consentono, infatti, di unire risorse, competenze e idee, creano un *humus* fertile per la valorizzazione del patrimonio culturale e stimolano la partecipazione della comunità. Connessioni, queste, che non solo ampliano l'impatto delle proposte, ma favoriscono un dialogo continuo tra le diverse realtà, essenziale per una crescita condivisa.

A questo valore già forte, si somma il nesso robusto che la natura della mostra e la sua parte *site specific* hanno avuto con le radici storiche dell'attuale complesso museale.

Spiccata risulta, infatti, la stretta ispirazione delle installazioni, collocate sia al Santa Maria della Scala – Biblioteca Briganti e Sale ex Refettorio – sia all'Archivio di Stato, alla presenza, all'interno dell'antico Ospedale, di un "Giardino dei Semplici", un luogo dove si coltivavano piante medicinali a scopo terapeutico. Da qui il fluttuare, nelle sale che ospitano la mostra, attraverso varie fonti materiche, di tralci vegetali, rami fioriti, giardini, piccoli animali, in memoria di un luogo tanto utile per la cura delle persone, quanto per lo studio della botanica a essa correlato.

Mi si permetta un'ultima considerazione, tale non per importanza. Vorrei ringraziare la curatrice della mostra, Beatrice Pulcinelli, e l'artista Cesarini Sforza anche per aver dato continuità, con questo progetto espositivo, al filone di ricerca legato a "libri e carte-oggetti d'arte" che la Biblioteca Briganti porta avanti da poco meno di un decennio.

**Chiara Valdambrini**

*Direttrice Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala*

## Giardino di carta. Un cammino tra arte e natura

Dislocata fra gli spazi del museo e della città, la mostra *Giardino di carta* è un effettivo 'cammino nell'arte' che attraversa la recente produzione di Primarosa Cesarini Sforza, con libri d'artista, assemblaggi e installazioni, un progressivo percorso tra giardini e luoghi immaginari dove arte e natura si intrecciano in un delicato equilibrio fra simbolismo e tradizione.

Primarosa Cesarini Sforza, artista affermata con una vasta attività internazionale, nasce in una famiglia di artisti (Cesarini Sforza, Canevari, Cascella), si diploma a Roma dove attualmente vive ma sarà a New York negli anni sessanta-settanta del Novecento che, distaccandosi gradualmente dalla tecnica del mosaico e della pittura su tela, scopre la carta come supporto operativo e come processo creativo, ancora oggi parte sostanziale della sua poetica.

Il recente linguaggio visivo dell'artista, rievoca la tecnica del *collage* e la sua estensione tridimensionale dell'assemblaggio, dove integra molteplici espressioni artistiche come il disegno e la pittura, con immagini di carta cucite, scampoli di stoffa ed elementi metallici, armoniosamente ricomposti tra loro. Tratto distintivo dell'arte di Primarosa, oltre alla carta di ogni grammatura e genere, è l'utilizzo di fili di seta per delineare i contorni delle immagini. Filamenti dai colori smaglianti, conosciuti durante le sue lunghe permanenze in Marocco, sono applicati con un processo non tradizionale, dove la trama si aggroviglia di nodi e i bordi sono sfrangiati dai fili penduli che ricadono liberi.

Nelle sue opere narra di luoghi silenziosi immersi nella natura, dove ricorre un repertorio variegato – tralci vegetali, rami fioriti, giardini, piccoli animali, *silhouette*, profili, mani, piedi, casette, sedie, ciotole – un magico 'alfabeto in codice' che si presenta come un esercizio di riscrittura del vissuto personale che attraverso il processo creativo, genera un nuovo universo simbolico.

Presso la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala la mostra si articola in due sedi. Nella Biblioteca e Fototeca Giuliano Briganti si rinnova l'appuntamento con i 'libri d'artista' e vi si trovano esposti i libri-diario di Cesarini Sforza, che prevedono l'utilizzo di carte fatte a mano, antiche mappe, album ritrovati, con pagine che testimoniano percorsi, viaggi, relazioni, dove la scrittura tradizionale è sostituita da una narrazione in cui la parola diviene segno, macchia, materia. Fra i lavori più insoliti risulta essere *Orme*, il manuale-campionario di un calzolaio arabo trasformato in libro di creazione, dove attraverso le impronte di piedi disegnate, ci parla di paesi lontani, movimenti fisici e cammini spirituali. Concetti e immagini simili si ritrovano nella *Scatola del pellegrino*, che si collega a uno dei temi cari all'Antico Ospedale e alla città di Siena, un punto di passaggio della Francigena, una delle più importanti vie di pellegrinaggio del Medioevo.

Per indagare il rapporto tra arte e natura, nonché il dialogo che si instaura fra i testi antichi della Biblioteca Briganti e i contemporanei libri d'artista, lungo il percorso della mostra si trova esposto un raro volume del 1638, *Flora overo Cultura di fiori*, scritto per il cardinale Barberini, dal gesuita senese Giovanni Battista Ferrari (Siena, 1584 ca.-1655), dedicato all'arte del giardinaggio e alla coltivazione dei fiori. Il testo è ricco di incisioni disegnate da rinomati artisti dell'epoca come Pietro da Cortona, Guido Reni e incise da maestri come Johann Friedrich Greuter e Claude Mellan. Le immagini dalle bellissime forme geometriche, sono dedicate alla progettazione dei 'giardini all'italiana', e riflettono la grande attenzione dell'epoca, riservata all'estetica e alla funzionalità degli spazi verdi.

Presenti in biblioteca anche varie carte d'artista eseguite a *collage* e gli 'innesti' di Cesarini Sforza, costruiti con foglie di stoffa e fiori di carta annodati con lunghi fili, a rametti vegetali, e custoditi entro piccole scatole.

Nelle Sale ex-Refettorio del museo sono visibili le opere di più grande formato, con giardini immaginati, luoghi di rifugio e di riservatezza, come si osserva nell'opera composita *Leggevo dai volumi della sera* e nelle due uniche tele presenti in mostra dal titolo *Perimetro naturale*.

Di estremo interesse il *Giardino officinale*, una installazione *site specific*, che vuole celebrare il famoso “Giardino dei Semplici”, un tempo situato sul retro dell'Ospedale Santa Maria della Scala di cui si suppongono origini medievali, destinato alla coltura di piante officinali per i bisogni dei malati e in seguito utilizzate per studi universitari, con la nascita della cattedra di “Lectura simplicium”, sul finire del XVI secolo. Questo storico spazio verde ha ispirato sia l'opera *site specific* sia il titolo dell'esposizione, che nel richiamo al giardino e alla carta vuole suggerire il profondo dialogo che intercorre fra le opere di Cesarini Sforza e gli ambienti che le ospitano.

L'installazione rispecchia la poetica creativa dell'artista, con parti disegnate o dipinte, elementi applicati, parti cucite con i fili di seta, ed è composta da tre lunghi teleri che dall'alto ricadono a terra per alcuni metri, proponendo vari registri di lettura: in alto al centro di ognuno è rappresentato colui che lavora fattivamente il terreno e dalle sue mani cadono ora gocce d'acqua, ora semi e ora piccole foglie. Ma l'immagine dell'uomo vuole anche ricordare il malato bisognoso di cure, che restava in degenza presso l'Ospedale. Le ciotole per le bevande curative, si ripetono tra le piante officinali – il cardo mariano, la camomilla, il tarassaco, l'angelica, la viperaia, la verga d'orata – che si alternano ritmicamente a sagome di mani, per evocare sia il gesto della preghiera sia il lavoro legato alla terra. Numerosi uccellini con i loro fili penduli, tappezzano le pareti, mentre i leggii sorreggono le quattro stagioni, rappresentate in forma di libro, evocando il ciclo perenne di nascita e morte. Restituendoci la bellezza e la delicatezza della natura, la grande installazione del *Giardino officinale* è testimone di una ‘stratificazione intima’, fatta di frammenti di una storia individuale con elementi di una memoria collettiva.

Il progetto della mostra si completa con una sezione espositiva presso l'Archivio di Stato di Siena. Proprio nelle sale del museo in cui si conservano le famose *Biccherne*, le antiche copertine dipinte di registri contabili, e la documentazione storica relativa all'Antico Ospedale, si può ammirare la preziosa planimetria ad acquerello dell' *Orto e Giardino detto dei Semplici* del 1756, riprodotta in un cospicuo cabreo e un *Hortus conclusus* dipinto nel XV sec., sulla copertina del *Libro delle possessioni e case vendute et comprate*, relativo all'Ospedale che ha ispirato l'artista nella realizzazione di un libro di creazione *ad hoc*, in forma di rotolo antico.

**Beatrice Pulcinelli**

*Biblioteca e Fototeca Giuliano Briganti*

*Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala*

**Archivio di Stato di Siena. La sezione del Giardino di carta**

Il *Giardino di carta* di Primarosa Cesarini Sforza presenta un'opera-libro in forma di rotolo antico realizzata specificamente per la sezione della mostra allestita all'Archivio di Stato di Siena, nella sala del Museo delle Biccherne dove si conserva anche la documentazione storica relativa all'Ospedale Santa Maria della Scala, l'istituzione senese nata nel Medioevo per assistere, curare ed ospitare i pellegrini che percorrevano la Francigena e sostavano in città. L'antico ‘xenodochio’, poi ospedale, ha trasmesso una ricchissima documentazione – costituita di oltre settemila unità archivistiche e quasi seimila pergamene dal XIII secolo all'età contemporanea – che costituisce la memoria delle sue molteplici attività quale ‘impresa di carità pubblica’ strettamente legata alle istituzioni senesi. Partecipe del clima artistico cittadino, anche l'Antico Ospedale commissiona ad artisti senesi, le singolari decorazioni ‘parlanti’ delle coperte dei registri amministrativi, denominate *Biccherne*.

Direttamente collegati alle attività dell'ente, sono i temi utilizzati per i libri dei ‘doveri’ dell'Ospedale ovvero per le annotazioni delle donazioni ed oblazioni, delle elemosine di cera, delle elargizioni di denaro, grano, vino e olio agli enti religiosi e alle chiese del territorio, delle cessioni di beni per i vitalizi. Con queste tavolette dipinte si entra nell'universo delle attività sostenute grazie ai rilevanti proventi, risultanti dall'oculata gestione dell'ingente patrimonio delle ‘grance’, le fattorie, spesso fortificate, organizzate quali unità produttive nel territorio di Siena.

Al paesaggio senese con alberi ed animali rimanda la decorazione del *Libro delle possessioni e case vendute et comprate* dall'Ospedale, composto e decorato nel 1466 (ed utilizzato fino al 1700), necessario a tenere memoria degli acquisti, vendite e contratti di interesse patrimoniale. La coperta presenta in primo piano due edifici collegati da una

muraglia merlata che difende un vasto orto interno con alcuni alberi da frutto; al di sotto la legenda del contenuto e lo stemma dell'Ospedale con la scala. Costituisce un esempio della pratica di decorare a tempera con personaggi e scene, le coperte lignee dei registri diffusasi in tutte le diverse istituzioni cittadine dalla metà del XIII secolo, su ‘invenzione’ dei monaci camarlinghi dell'ufficio di Biccherna, andando a costituire una collezione unica nel suo genere che arriva al XVIII secolo.

Ma è, soprattutto, la preziosa planimetria acquarellata *Orto e Giardino detto dei Semplici sotto la Fabbrica dello Spedale Grande di Siena* realizzata nel 1756 da Florenzio Razzi alla base del legame con le opere contemporanee di Primarosa. Il ‘cabreo’ con la descrizione dei possedimenti della Grancia delle Masse di Siena adiacente al complesso dell'Ospedale, presenta in apertura la pianta dell'orto con all'interno contrassegnato con la lettera G il “Giardino de’ Semplici, con molti testi di Aranci” con l'indicazione della composizione e suddivisione dell'appezzamento ed in basso la veduta della facciata dello Spedale sul lato della campagna. Le prime notizie documentate di un Orto dei Semplici o della Spezieria utilizzato per l'insegnamento, risale alla seconda metà del XVII secolo, ma è probabile che venisse fondato contemporaneamente all'istituzione della cattedra di “Lettore dei Semplici” nel 1588 anche legato alla pratica didattica presso l'Ospedale dei futuri medici.

**Cinzia Cardinali**

*Direttrice Archivio di Stato di Siena*

## Il Giardino dei Semplici di Siena: tra passato e futuro

Fin dalla preistoria l'uomo ha imparato a curarsi con le piante, che rappresentavano l'unica forma di medicina. Nel passato i medicinali erano divisi in 'medicamenti semplici' quelli costituiti da un'unica specie vegetale e 'medicamenti composti', prodotti dall'uomo mescolando più specie vegetali o anche materia prima di origine animale o minerale. Dunque i *medicamenta simplicium* erano medicinali preparati con le piante, ecco perché con il passare del tempo l'aggettivo sostantivato 'semplici' divenne sinonimo di piante medicinali.

Per facilitare il reperimento delle erbe medicinali si allestivano i cosiddetti "Giardini dei Semplici" ovvero *Horti simplicium*, che divennero nel tempo molto comuni. Giardini con piante curative, già ne esistevano in passato presso gli Egizi, i Cinesi ed i Popoli precolombiani e anche in epoca greco-romana, ma è nel Medioevo che acquistarono grande importanza, quando la loro gestione passò alle cure dei monaci. Sorsero così dei veri e propri 'giardini officinali' presso i conventi, circondati da alte mura (*Hortus conclusus*), dove erano coltivate le piante per i poveri e i diseredati.

Nel XVI secolo le cose cambiarono, con la nascita di una vera e propria scuola universitaria che aveva l'obiettivo di disciplinare la parte botanica e terapeutica della medicina. Con la fondazione delle prime università, si formano laureati in *Medicina et Botanica*, quest'ultima materia fondamentale in quanto tutti i medicinali erano costituiti da piante. Nel 1514 con la riforma della Sapienza di Roma, viene istituita la prima cattedra "Ad declarationem Simplicium Medicinæ".

Nel 1588 a Siena fu istituita la Cattedra di "Lectura Simplicium", affidata al medico A. Moreschini, che teneva anche quella di "Medicina pratica". Nel 1684 P.M. Gabbrielli trasforma la cattedra in "Ostensio Simplicium", una nuova materia in cui le piante vengono fatte osservare agli studenti dal vero e non più solo sui dipinti dei vecchi erbari dei monaci.

Probabilmente un piccolo "Giardino dei Semplici" era pre-esistente a questa epoca presso lo Spedale Grande di Santa Maria della Scala, presumibilmente posizionato nel cortile dove ancora oggi si trova il 'pozzo Chigi'. Dalla mappa di Siena di Francesco Vanni del XVI sec. è invece evidenziata una porzione di terreno sul retro dell'ospedale, affacciante sul Fosso di Sant'Ansano, definita "Giardino della Spezieria". Evidentemente l'aumento delle specie coltivate aveva necessitato lo spostamento del giardino in una zona più ampia. La stessa zona, denominata *Orto e Giardino detto dei Semplici*, la ritroviamo anche in una planimetria senese datata 1756, conservata presso l'Archivio di Stato di Siena, dove appare più ampia e curata. Qui i professori di medicina vi coltivavano piante per la Spezieria dello Spedale, ma con specie esotiche che suscitavano la curiosità degli esperti.

Nel 1856 finalmente il "Giardino dei Semplici", oramai denominato "Regio Orto Botanico" viene spostato nella sede attuale, su ordine del Granduca: «che il Giardino addetto alla Scuola di Botanica ..., il quale è oggi situato nell'Orto dell'Ospedale di S.M. della Scala, sia trasferito nell'Orto dell'Accademia dei Fisiocritici». Ecco dunque che il "Giardino dei Semplici" si è naturalmente evoluto in Orto Botanico nell'accezione moderna del termine, ovvero un Museo Vivente in cui andare ad ammirare oltre 2000 specie vegetali, dalle tipiche mediterranee alle più originali dei paesi esotici.

### Elisabetta Miraldi

*Docente di Biologia Farmaceutica  
Università degli Studi di Siena*

**PRIMAROSA CESARINI SFORZA**  
**GIARDINO DI CARTA**  
**IL FILO E IL SEGNO: INNESTI, ASSEMBLAGGI, LIBRI-DIARIO**



Giardino officinale | installazione *site specific*  
Teleri in carta-tessuto, cm 300x520, libri d'artista - quattro stagioni, cm 30x42, tempera acrilica, acquerello, grafite, inserti metallici, carta e filo di seta, 2024







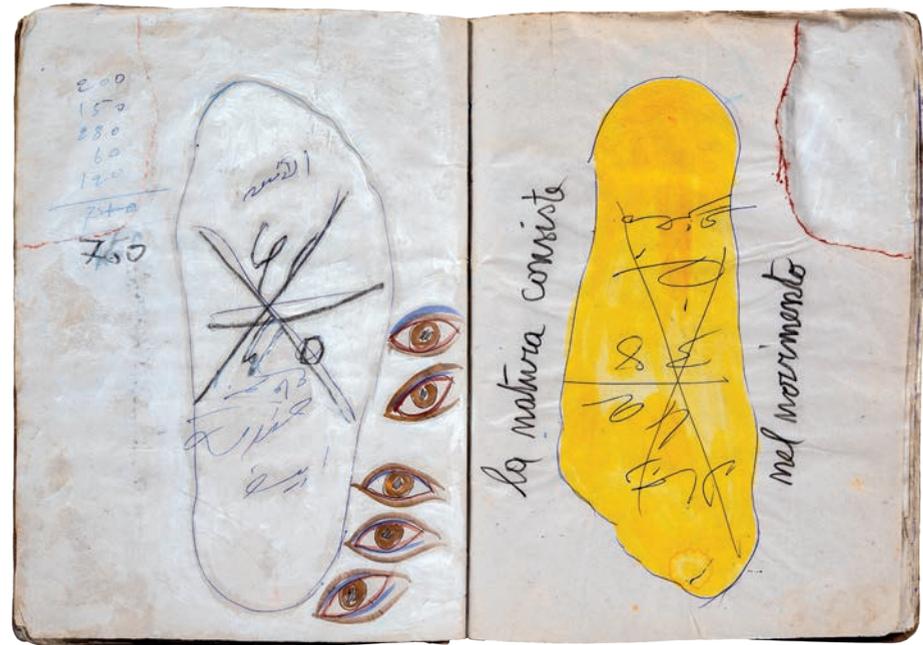
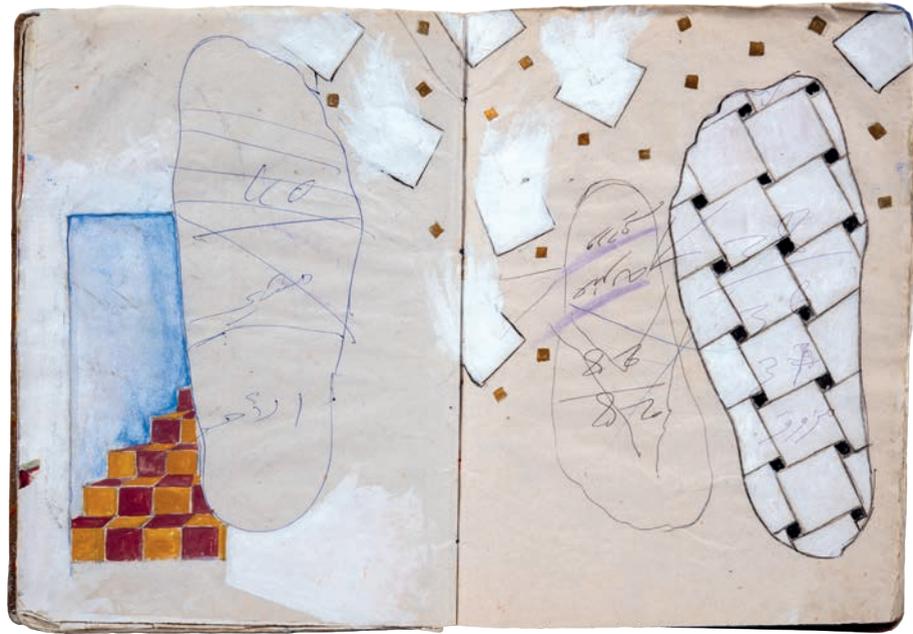
Perimetro naturale | cm 130x150, pittura a olio, filo di seta e piombo su tela, 2024



Perimetro naturale | cm 130x150, pittura a olio, filo di seta e piombo su tela, 2024



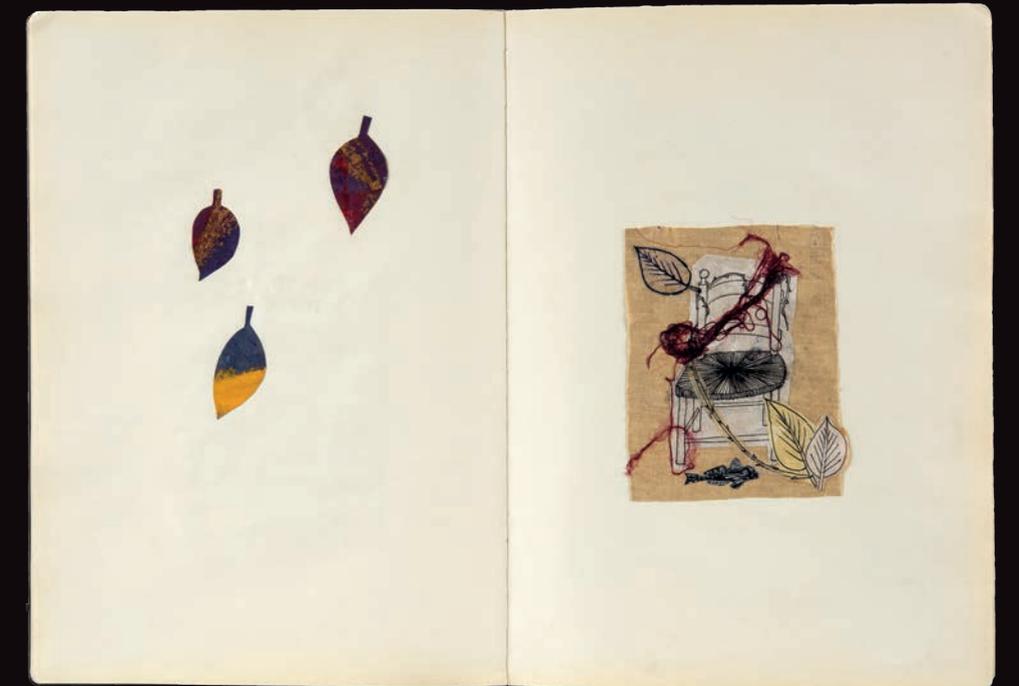
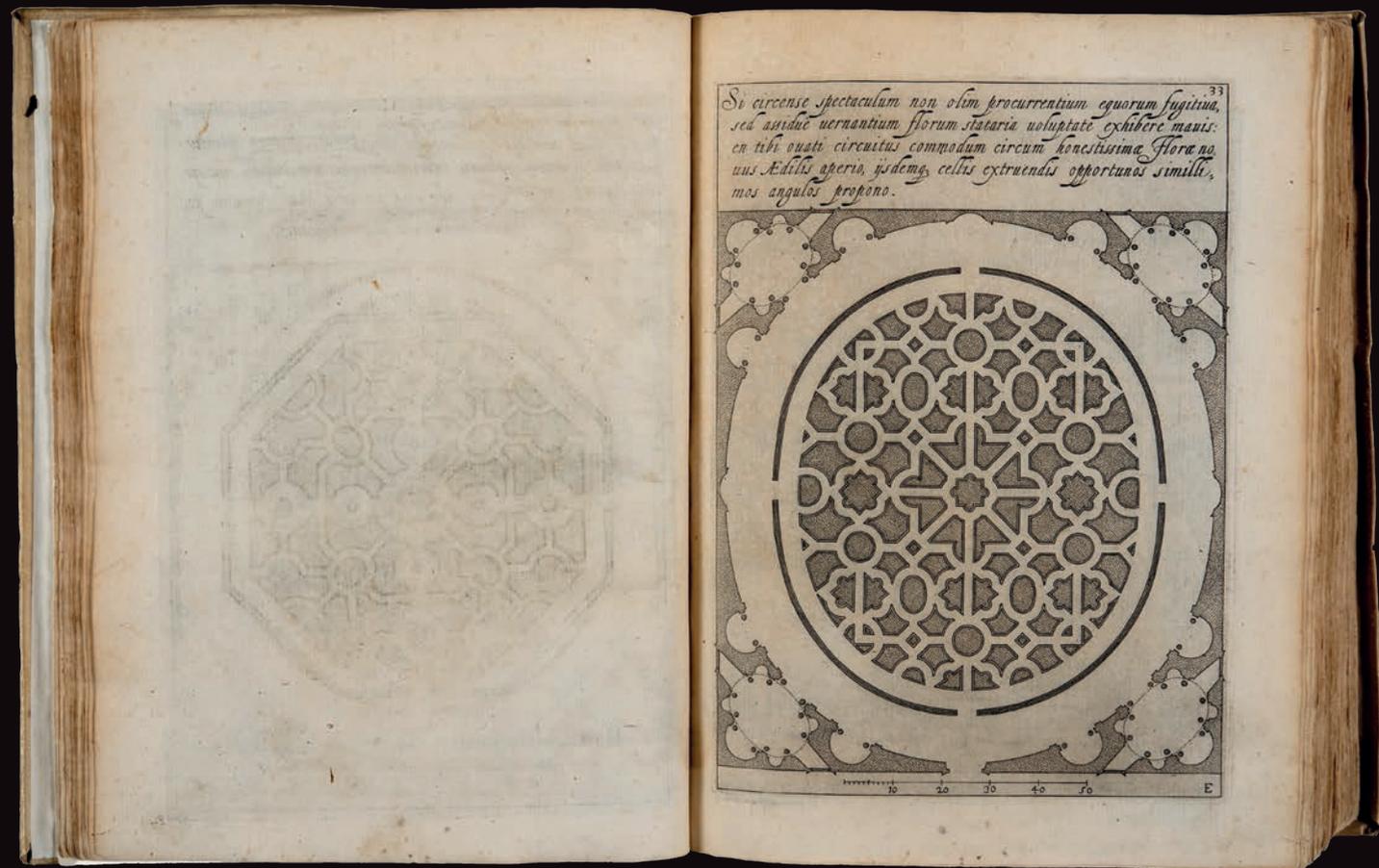
Leggevo dai volumi della sera da una poesia di Marco Vitale | cm 60 x 150 cadauno, cinque assemblaggi su carta Mylar, tecnica mista, 2024

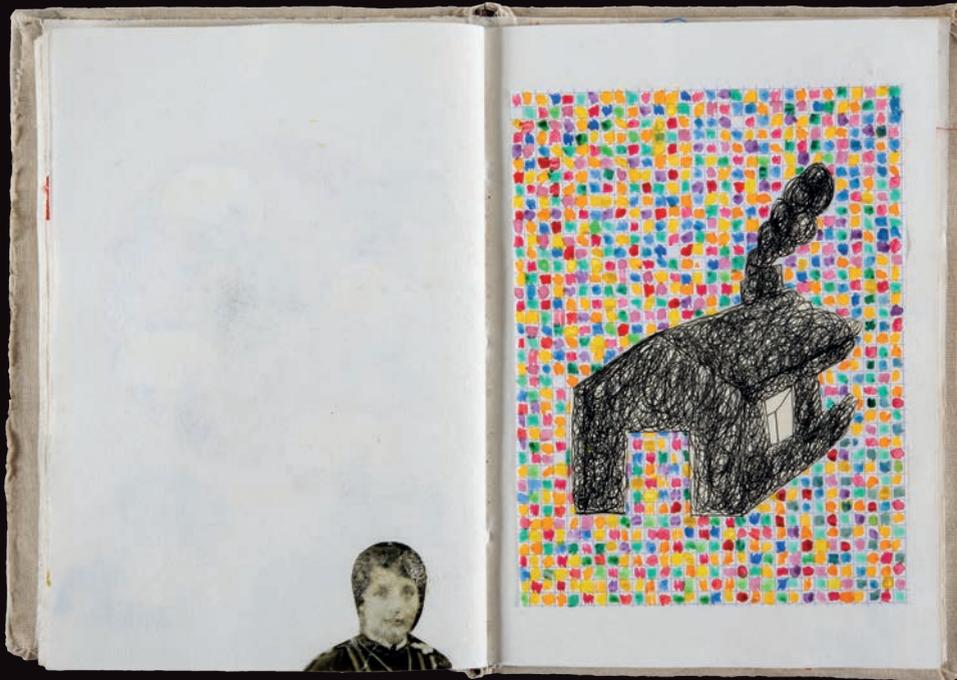


Orme | libro d'artista, cm 24x33, tecnica mista, 2000



Scatola del pellegrino | assemblage, cm 80x38x12, tecnica mista su stoffa, 2024





Storie | libro-diario, cm 20x28, collage, tecnica mista, 2013



Giardino d'infanzia | libro d'artista a leporello, cm 20x28, tecnica mista, 2016



Racconto cucito | libro d'artista a leporello, cm 500x42 (aperto), ricamo su carta, pittura in bianco e oro, disegni a grafite, 2018  
Collezione Librartis, Biblioteca Giuliano Briganti



Innesti | cm 30x20x10 cadauno, assemblaggi in scatole di legno con rami vegetali,, piombo, fili di seta e fiori di tela e carta, 2019



Florenzo Razzi, **Pianta dell'Orto e Giardino detto dei Semplici sotto la Fabbrica dello Spedale Grande di Siena**  
mm 475x760, china e acquerello, 1756. Archivio di Stato di Siena

Artista senese (ambito di Giovanni di Paolo), **Libro delle possessioni e case vendute et comprate**  
mm 290x415, tempera e olio su legno, piatto anteriore della coperta, 1466ca. Archivio di Stato di Siena

**Libro d'artista** | cm 93x32, rotolo di carta cinese, acquerello, filo di seta, applicazioni in metallo, inserti di stoffa, 2024

## Attività collaterali alla mostra

Le attività collaterali alla mostra *Giardino di carta* hanno permesso di rafforzare le collaborazioni con varie istituzioni culturali e di creare nuove connessioni sul territorio.

Il 26 marzo si è tenuta presso il Santa Maria della Scala, la conferenza *Il Giardino dei Semplici di Siena: tra passato e futuro* a cura di Elisabetta Miraldi, docente di Biologia Farmaceutica presso l'Università di Siena, dedicata alla nascita e alla evoluzione del "Giardino dei Semplici" dello Spedale Grande, che ha ispirato la grande installazione *site specific* di Cesarini Sforza. L'evento è stato preceduto dalla visita guidata alla mostra con la curatrice.

Si è svolta il 12 aprile la seconda edizione del workshop sul libro d'artista *Liberi di creare#2*, un laboratorio intensivo per realizzare manufatti unici, aperto a tutti gli appassionati dell'argomento, quest'anno incentrato sulla sperimentazione di diversi linguaggi espressivi che hanno previsto l'elaborazione di un libro-oggetto d'arte o la sua singolare variante di scatola creativa. Il workshop è stato organizzato in tre laboratori distinti: *Assemblage: costruire un giardino* a cura di Primarosa Cesarini Sforza, *Erbario fantastico* a cura di Monica Michelotti e *Meccanismi pop up: una giungla animata* a cura di Sebastiano Paccini del collettivo Libri Finti Clandestini.

Varie sono state le attività didattiche con le scuole locali. Per il terzo anno consecutivo, si sono svolti i laboratori sull'oggetto-libro, con i giovani studenti del Liceo artistico di Siena. I libri d'artista sono stati presentati il 6 giugno durante il *finissage* della mostra, presso la Biblioteca Giuliano Briganti. Il progetto (PCTO) *Perimetri green. Pagine d'artista*, vuole indagare il rapporto fra arte e natura, nonché celebrare il dialogo che si instaura fra i testi antichi della biblioteca e i contemporanei libri di creazione. In particolare è stata affrontata l'evoluzione del giardino dall'antichità fino ai famosi 'giardini all'italiana',

anche attraverso un raro volume del 1638, *Flora overo Cultura di fiori* del senese Giovanni Battista Ferrari. Gli studenti hanno approfondito la parte teorica presso la Biblioteca Briganti, con Beatrice Pulcinelli mentre i laboratori si sono svolti nelle aule del Liceo artistico, con i docenti Veronica Finucci e Carmelo Sapienza, per la *3E Arti figurative bidimensionali e tridimensionali* e con i docenti Manola Bilenchi e Giorgio Montenovo, per la *3A Architettura e ambiente*.

Il *finissage* è proseguito anche nel pomeriggio del 6 giugno quando la mostra si è aperta al pubblico in maniera del tutto originale, grazie a un percorso olfattivo dal titolo *Con il naso in mostra*, guidato da Gloria del Dottore della Profumeria Nella, accompagnata dalla curatrice Beatrice Pulcinelli e da Cinzia Cardinali, direttrice dell'Archivio di Stato. Un'esperienza sensoriale unica che attraverso profumi e fragranze ci ha restituito una delle molteplici interpretazioni del meraviglioso mondo di Primarosa Cesarini Sforza. Un viaggio in cui note e melodie olfattive si sono unite alla materia, alle carte, alle stoffe, ai fili di seta che l'artista utilizza per creare il suo universo artistico, a testimonianza delle esperienze di tutta una vita trascorsa tra la Toscana e l'America, la Grecia e il Marocco. Il profumo, con il suo linguaggio invisibile che come il filo lega, evoca e unisce, è stato un protagonista sorprendente dell'iniziativa.

### Beatrice Pulcinelli

*Biblioteca e Fototeca Giuliano Briganti  
Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala*



Paris, Firenze Fiera, RipArte Roma, Biennale del Libro d'artista di Cassino, Artissima Torino, Salon d'Art Contemporain de Montrouge, Mousse Culturel d'Asilah-Marocco, Chicago Art Fair, Prima Biennale d'Arte di Sharja-Emirati Arabi, Primo Festival Internazionale d'Arte di Amman-Giordania.

Tra le ultime mostre: Parigi, *Mairie du quatrième arrondissement*, 2015; Roma, *Spazio Y*, 2017; Buenos Aires, Istituto italiano di cultura, 2017; Roma, *Galleria Arte e Pensieri*, 2018; Terracina, *Terracina Aqua Gallery*, 2018; Perugia, *Doppio sogno* e Centro d'Arte Contemporanea Trebisonda, 2018; Roma, Atelier MACRO, Museo d'Arte Contemporanea, 2018; Siena, *Librartis*, Biblioteca Briganti-museo Santa Maria della Scala, 2018; San Gallen (Svizzera), residenza artistica Four artists in the studio, 2019; Shanghai, *Uart Space*, 2023; Roma, Casino dei Principi di Villa Torlonia, *La materia e il perimetro (1970-2023)*, 2023; Jin Shang (Pechino), *The land of intersections*, 2024; Milano-Siena, *Oggetto libro. V biennale del libro d'artista e di design*, ADI e Biblioteca Briganti-museo Santa Maria della Scala, 2024; Siena, Biblioteca Briganti-museo Santa Maria della Scala e Archivio di Stato di Siena, *Giardino di carta. Il filo e il segno: assemblaggi, innesti, libri-diario*, 2025; Pescara, Museo delle Genti d'Abruzzo, *Ines e le altre*, 2025.

Le sue opere sono conservate in varie collezioni: MACRO (Roma), MUBAQ (L'Aquila), Fondazione Orestyadi (Gibellina), Fondazione Mastroianni (Arpino), Ambasciata italiana (Brasilia), Ambasciata italiana (Cipro), Museo d'arte contemporanea (Asilah, Marocco), Museo d'Arte Contemporanea (Amman), Biblioteca Comunale Malatesta, Collezione Libri d'Artista (Cassino), Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala, Biblioteca Giuliano Briganti, Collezione Librartis-libri d'artista (Siena).

Interventi critici: Mario de Candia, Patrizia Ferri, Enrico Gallian, Barbara Tosi, Ed Bryant, Simonetta Lux, Ivana D'Agostino, Gianluca Marziani, Lorenzo Canova, Fernando Carbonell, Carlo Fabrizio Carli, Enzo Bilardello, Toni Maraini, Mary Angela Schroth, Antonello Rubini, Luciano Marziano, Francesca Gallo, Silvia Bordini, Nicoletta Cardano, Bruno Aller.

Primarosa Cesarini Sforza nata a Bologna nel 1946, proveniente da una famiglia di artisti (Cesarini Sforza, Canevari, Cascella), vive e lavora a Roma, con frequenti soggiorni all'estero. Si è diplomata presso l'Istituto d'Arte della capitale con Michelangelo Conte. Trasferitasi negli Stati Uniti d'America nel 1966, dove vivrà per molti anni, ha lavorato come assistente presso artisti newyorchesi, iniziando giovanissima la propria carriera artistica, con una mostra personale presso la Galleria Allan Stone.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive, nonché in varie manifestazioni culturali italiane e internazionali, tra le quali ARCO Madrid, Arte Fiera di Bologna, Basel Art Fair, Paris Beaubourg, Découverte





[WWW.SANTAMARIADELLASCALA.COM](http://WWW.SANTAMARIADELLASCALA.COM)

ISBN 979-12-210-3164-5



9 791221 031645

€ 12,00